GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — MARTEDÌ 21 GENNAIO — NUM. 17

PARTE UFFICIALE

Oggi colla pompa e il solenne cerimoniale di rito furono resi gli estremi onori funebri alla salma di S. E. l'Ambasciatore della Repubblica francese presso S. M. il Re, signor Mariani.

Presero parte al corteo, in forma ufficiale, gli Alti dignitari dello Stato, le grandi cariche della R. Corte e delle Case Civili e Militari di S. M., il Corpo Diplomatico accreditato presso il Governo del Re, le Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, i Ministri presenti in Roma, i Sottosegretari di Stato, le Rappresentanze di tutte le Autorità cittadine, dell'Accademia di Francia, gli ufficiali di tutte le armi del presidio di Roma. Ornavano il carro funebre numerosissime corone di fiori, fra le quali quelle della R. Corte, del Ministero degli Affari Esteri, dell'Ambasciata di Germania, del Municipio di Roma, e di molte colonie e rappresentanze francesi, in Italia.

Tenevano i cordoni del drappo mortuario il Contr'Ammiraglio Accinni per la Casa Militare di S. M. il Re, i Vice-Presidenti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, l'Ambasciatore di Germania, il Ministro del Belgio, il Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, il Sindaco di Roma, un Rappresentante la colonia francese.

Le truppe, sotto il comando del generale Pallavicino, stavano schierate lungo tutte le vie percorse dal corteo, dal Palazzo della Ambasciata alla Chiesa di San Luigi dei Francesi, ove fu celebrata da Mons. Pujol, la messa solenne di suffragio: vi assisteva, come Rappresentante di S. M. il Re, il Generale Comandante il IX Corpo d'Armata, Marchese Pallavicino.

ORDINE DELLA CORONA D' ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Guerra:

Con decreti del 15 dicembre 1889:

Ad ufficiale:

Cabella cav. Edoardo, capo sezione di 1ª classe nell'Amministrazione della Guerra, collocato a riposo.

A cavaliere:

Santangelo Pasquale, tenente di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Con decreto del 22 dicembre 1889:

A cavaliere:

Griggi Francesco, tenente di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi:

Con decreto del 15 dicembre 1889:

A commendatore:

Carlo Buisson cav. Giovanni, direttore capo divisione al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, collocato a riposo.

Ad ufficiale:

Erede cav. Giovanni Maria, ispettore distrettuale delle Poste, collocato a riposo.

Tassi cav. Leonida, capo d'ufficio nelle Poste, collocato a riposo.

A cavaliere

Pilla Virginio, sotto ispettore nell'Amministrazione dei Telegrafi dello Stato.

Con decreto del 26 dicembre 1889:

A cavaliere:

Roggero Marcellino, sotto ispettore nell'Amministrazione dei Telegrafi dello Stato.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per il Tesoro:

Con decreto del 15 dicembre 1889:

A commendatore:

Cattaneo cav. Edoardo, ragioniere di 1ª classe negli Uffici della Corte dei conti, stato collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio.

Con decreto dell'8 dicembre 1889:

A cavaliere:

Coscia Angelo, vice segretario amministrativo nel Ministero del Tesoro, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 15 dicembre 1889:

A commendatore:

Troysi cav. Giacinto, consigliere di Corte di cassazione, collocato a riposo a sua domanda.

Con decreto del 19 dicembre 1889:

A commendatore:

Giorgieri cav. Giuseppe, consigliere di Corte di cassazione, collocato a riposo a sua domanda.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MMMDCXXXVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il rapporto del Prefetto di Roma circa i disordini **nell'**Amministrazione della Congregazione di Carità di **Roma;**

Vista la legge 3 agosto 1862;

Sentito il voto della Giunta provinciale amministrativa e quello del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, **Ministro dell'** Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di Carità di Roma **è disciolta.**

Il signor Comm. Giovanni Ferro Luzzi, Consigliere di **Cassazione, è nominato** R. Commissario per la temporanea **gestione della Congregazione** stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello **Stato, sia inserto** nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei **decreti** del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di **osservarlo e di farlo** osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 18 ottobre 1889:

Magliori cav. Giacomo, consigliere di 1° grado, 1ª classe nell'amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età.

Con R. decreto del 28 ottobre 1889:

Sartori Carlo, applicato 2ª classe nell'amministrazione del Consiglio di Stato, promosso alla 1ª classe (lire 3000).

Revelli Giuseppe, applicato, 3ª classe nell'amministrazione del Consiglio di Stato, promosso alla 2ª classe (lire 2,500).

Con R. decreto del 17 novembre 1889:

Mellini comm. dott. Francesco, capo sezione, 1ª classe nell'amministrazione centrale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 23 novembre 1889:

Casalis comm. avv. Bartolomeo, prefetto, 1ª classe, in aspettativa per motivi di servizio, collocato in disponibilità.

Maccaferri comm. Luigi, prefetto, 1ª classe, in aspettativa per motivi di servizio, collocato in disponibilità.

Della Monica Luigi, computista, 2ª classe nell'amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute.

Con R. decreto del 24 novembre 1889:

Correa cav. avv. Salvatore, consigliere delegato, 1ª classe nell'amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età con grado e titolo onorifici di Prefetto.

Vitelli comm. Domenico, consigliere delegato di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo per avanzata età con grado e titolo onorifici di Prefetto.

Rampone cav. Salvatore, consigliere 1° grado, nell'amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Bisio cav. avv. Giovanni, sotto prefetto 1° grado, 1ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato consigliere delegato di 2ª classe (lire 6000).

D'Amico cav. avv. Gaetano, sotto prefetto 1° grado, 1ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato consigliere delegato di 2ª classe (lire 6000).

Lavagna Giovanni, segretario, 1ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato consigliere di 2ª classe nel 2° grado (lire 3500).

Starone dott. Giuseppe, segretario, 2ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato consigliere di 2ª classe nel 2° grado (lire 3500).

Campaggi avv. Ermogene, segretario, 2ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato consigliere di 2ª classe nel 2° grado (lire 3500).

Galeri dott. Enrico, segretario, 2ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato consigliere di 2ª classe nel 2° grado (lire 3500).

Crespi nobile dott. Gian Gasparo, segretario, 3ª classe nell'amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Guicciardi nobile dott. Giovanni, già sotto segretario nell'amministrazione provinciale, riammesso in servizio.

Sabato Giovanni, computista di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età e per anzianità di servizio con grado e titolo onorifici di ragioniere.

Parma Filippo, archivista di 2ª classe nell'Amministrazione, collocato a riposo per avanzata età e per anzianità di servizio.

Pema Telesforo, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

Oro Salvatore, già direttore di 4ª classe nell'Amministrazione carceraria, nominato archivista di 2ª classe (lire 3000) nell'Amministrazione provinciale.

Nanni Luigi, contabile in disponibilità della soppressa Amministrazione dei Sifilicomi, nominato ufficiale d'ordine di 1ª classe (lire 2000) nell'Amministrazione provinciale.

Vitullo Gio. Battista, applicato di 1ª classe in disponibilità della soppressa Amministrazione dei Sifilicomi, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe (lire 1500) nell'Amministrazione provinciale.

Gennarelli Carmelo, applicato di 2ª classe in disponibilità della soppressa Amministrazione dei Sifilicomi, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe (lire 1500) nell'Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 29 novembre 1889:

Bacigalupo avv. Giovanni, sotto segretario nell'Amministrazione provinciale, accettate le dimissioni dall'impiego.

Con R. decreto del 5 dicembre 1889:

Calandra Antonino, applicato di 1ª classe nel Consiglio di Stato, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età e per anzianità di servizio.

Plescia cav. avv. Giov. Antonio e Lemme cav. avv. Alessandro, sotto prefetti di 1° grado, 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominati consiglieri delegati di 2ª classe (lire 6000)

Giacobbe dott Guglielmo, Taranto dott. Costantino e Ottavi dott. Arturo, segretari di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominati consiglieri di 2ª classe nel 2° grado (lire 3500).

Sprealico Giovanni, computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, accettate le dimissioni dall'impiego.

Con R. decreto del 12 dicembre 1889:

Serra Sirigu rag. Vittorio, computista di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato ragioniere di 3ª classe (lire 3000) nel Ministero.

Virgadamo Ferdinando, computista di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età e per anzianità di servizio.

Con R. decreto del 15 dicembre 1889:

Cova Pietro, computista di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale collocato a riposo, per motivi di salute con grado e titolo onorifici di ragioniere.

Pugno Giovanni, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute.

Napodano Eustacchio, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute.

Con R. decreto del 22 dicembre 1889:

De Amicis comm. avv. Tito, prefetto di 3ª classe nella provincia di Forlì, collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Gaetani dott. Temistocle, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

3ª pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, nn. 94 e 136 del regolamento approvato con Real decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che a termini dell'articolo 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0/0	8490 / 79260 Assegno provv.	Tulumello Giuseppe fu Luigi, erede proprietario di Giuseppe Tulumello, domiciliato in Recalmuto (Con annotazione di vincolo a favore della Tesoreria speciale per titoli perduti e di usufrutto a favore della signora Licata Grazia domiciliata in Recalmuto) *Lire*	1 25	Palermo
»	568511	Chiesa Parrocchiale di Santa Croce in Nicosia (Catania) . »	20 »	Firenze
»	100551	Chiesa di S. Carpoforo in Camerlata (Como) per legato della Torre Francesco amministrato da quella Fabbriceria . . . »	25 »	Firenze
»	830373	Pastore Luigi di Michele, domiciliato in Nusco (Avellino) »	15 »	Roma
»	52725 / 448025	Parrocchia di Cavola, Diocesi di Reggio . »	50 »	Torino
»	75392 / 470692	Rovida Carlo fu Antonio, domiciliato in Zinasco (Pavia) (Con annotazione) . . . . »	5 »	Torino
»	105623 / 500923	Detto (Con annotazione) . »	5 »	»
»	901625 Solo certificato di proprietà	Lertora Giambattista fu Lazzaro, domiciliato a San Colombano-Certenoli (Genova) (Con annotazione di vincolo per usufrutto vitalizio a favore di Cademartori Maria fu Ambrogio moglie del detto Lertora Giambattista colla condizione che nel caso di vedovanza non passi ad altre nozze) . . . . »	235 »	Roma
Debito pontificio 1860-64.	441	Due Cappellanie Bracci erette nella Chiesa di San Rocco nella città di Fano, Delegazione di Urbino e Pesaro già per l'annua rendita di lire 20 ora ridotta a . . . . »	5 »	Roma

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0/0	4216 / 350726	Cappella di S. Maria la Grazia sotto titolo della Stella nel Comune di Alcamo rappresentata dal Cappellano del tempo . . *Lire*	45 »	Palermo
»	2789 / 73559 Assegno provv.	Detta »	1 75	»
»	58418 / 453718	Chiesa Parrocchiale di Pompeano (Con annotazione) »	120 »	Torino
»	115867	Detta (Con annotazione) . »	5 »	Firenze
»	793404 Solo certificato di proprietà	Cuffia Stefano fu Giuseppe, domiciliato in Torino (Con annotazione di vincolo per usufrutto vitalizio e durante lo stato vedovile a favore di Gotti Teresa fu Giuseppe vedova di Eusebio Cuffia domiciliata in Torino) . . . . »	215 »	Roma
»	80073 / 475373	Gaya Sacerdote Francesco, fu Matteo, domiciliato in Montà, Circondario di Alba (Con annotazione).	250 »	Torino
Consolidato 3 per 0/0	32093	Due Cappellanie Bracci erette nella Chiesa di San Rocco nella città di Fano (Pesaro) . . . . »	12 »	Firenze
Consolidato 5 per 0/0	67435 / 462735	Viccarini Luigi fu Carlo, domiciliato in San Damiano di Noghera »	70 »	Torino
»	105830	Chiesa di Sant'Ippolito di Fogliano (Umbria) (Con annotazione) »	40 »	Firenze
»	105831	Legato Pio ordinato dal fu Giuseppe Pellegrini (Con annotazione) »	80 »	»
»	105832	Legato pio ordinato dal fu Alessandro Pellegrini nella Cappella di Maria Santissima dei Sette Dolori nella Chiesa Parrocchiale in Fogliano di Cascia (Umbria) (Con annotazione) . . . . »	35 »	»
»	552543	Chiesa di Sant'Ippolito di Fogliano (Umbria) (Con annotazione) »	5 »	»
»	42497	Puccinelli Enrica di Alessandro, moglie di Federico Amerigo, domiciliata in Roma . . . . »	5 »	»

CATEGORIA del Debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0[0	620610	Legato Botti nella Chiesa di Tarzogno nel Comune di Tornolo (Parma) amministrato dalla Fabbriceria locale . . . *Lire*	40 »	Firenze
»	865604	Susanna Francesca fu Francesco, moglie di Bioglio Giovanni Battista fu Francesco, domiciliata in Casale Monferrato (Alessandria) (Con annotazione) . . . . »	50 »	Roma
»	766588	Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo in Puccianello, frazione di Caserta (Con annotazione)	90 »	»
Consolidato Romano	2257	Chiesa di S. Maria di Viano (Con avvertenza) scudi 3,49 pari a »	18 75	»
Consolidato 5 per 0[0	14064 / 360574	Rosano Annibale fu Girolamo, domiciliato in Messina (Con annotazione) . . . . »	25	Palermo
»	71786 / 467086	Rosano Annibale fu Girolamo, domiciliato in Cosenza (Con annotazione). . . . . »	15 »	Torino
»	74684 / 469984	Detto (Con annotazione) . »	5 »	»
»	77337 / 472637	Detto (Con annotazione) . »	10 »	»
»	80676 / 475976	Detto (Con annotazione) . »	5 »	»
»	31093 / 214033 Solo certificato di proprietà	Iovino Michele fu Antonio, per la proprietà e per l'usufrutto a Gaetani dell'Aquila di Aragona Giuseppa, moglie di Gennaro De Masi Durazzo, durante vita, domiciliata in Napoli (Con annotazione) »	25 »	Napoli
»	662060	Sciattone Liborio fu Giuseppe, domiciliato in Napoli (Con annotazione) . . . . »	30 »	Firenze
»	662062	Sciattone Carmela fu Giuseppe, moglie di Raffaele Vita, domiciliata in Napoli (Con annotazione) . . . . »	30 »	Firenze
»	20220 Assegno provv.	Cappella di Santa Trinità in Locana (Torino) »	3 50	»
»	23137 Assegno provv.	Cappella del Bosco in Locana (Torino) . »	3 72	»
»	25447 Assegno provv.	Cappella della Santissima Sindone in Locana (Torino) . »	1 50	»

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO della ISCRIZIONE	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 p. 0/0	103050 Assegno provv.	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale ed Enti Morali annessi in Locana (Torino) . . . . Lire	4 59	Firenze
»	562591	Ponzio Antonio di Matteo, domiciliato in Torino (Con annotazione) »	100 »	»
»	60887 / 243827	Beneficio di San Giovanni a Colli in Diocesi di Teramo e per esso all'Amministrazione Diocesana di Teramo . . . . »	20 »	Napoli
»	18619 / 62039 Assegno provv.	Detto . . . . . »	1 25	»
»	41831 / 388361	Amministrazione del Fondo per il Culto (Con annotazione) . »	15 »	Palermo
»	3816 / 186756	Laneville Carmela fu Michele, domiciliata in Napoli »	40 »	Napoli
»	17979 / 200919	Detta. . »	1655 »	»
»	49189 / 232129	Detta . . . . »	80 »	»
»	90136 / 273076	Detta. »	100 »	»
»	97758 / 230698	Detta. . . . »	120 »	»
»	98020 / 280960	Detta . . »	30 »	»
»	787150	Laneville Carmela fu Michele, vedova di Marin Ycorrea Francesco, domiciliata in Napoli . . . . »	50 »	Roma
»	149092 / 332032	Municipio di Fiamignano in provincia di Abruzzo Ultra secondo rappresentato dal Sindaco *pro tempore* per annuo canone e laudemio in lire 35 dovuto al detto Municipio dal signor Giovanni Mazzetti di Carlo e dal medesimo affrancato giusta istromento del 26 luglio 1868 per Notar Meloncelli del suddetto Comune di Fiumignano cui abbiasi relazione . . . . . . »	35 »	Napoli
»	21964 / 138904	Legato dei Morti nella Parrocchiale di Laveno, provincia di Como (Con avvertenza) . . . . »	40	Milano
»	44075	Legato dei Morti nella Parrocchiale di Lavena, provincia di Como (Con avvertenza). . . . . »	5 »	Firenze
»	47229 / 230169 Solo certificato di proprietà	Oliva Raffaele e Nicola fu Giuseppe, per la proprietà e per l'usufrutto ad Oliva Pasquale fu Giuseppe, domiciliato in Napoli (Con annotazione) . . . . »	425 »	Napoli

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0/0	116217	Eredità Viscardi (Con annotazione) . »	80 »	Firenze
»	556580	Eredità Viscardi (Con avvertenza) . »	20 »	»
»	900650	Curti Cesarina del vivente Commendatore Carlo, moglie di Montani Lodovico, domiciliata in Roma . . . . »	550 »	Roma
»	46539	Fabbriceria della Chiesa Prepositurale di Tradate (Como) pel Legato di Messe ed anniversario funebre Pusterla . . . . »	25 »	Firenze
»	46540	Detta. »	50 »	»
»	46541	Detto. »	50 »	»
»	46542	Detta. »	50 »	»
»	46543	Detta. »	100 »	»
»	46544	Detta. »	100 »	»
»	531931	De Rosa Domenico fu Michele, domiciliato in Afragola (Napoli) (Con annotazione) . . . . »	5 »	»
»	787155	Levi Ottavio ed Enrico, Ditta corrente in Firenze (Con annotazione) . . . . »	75 »	»
»	125135 / 520435	Confraternita del Santissimo Sacramento eretta nella Chiesa di Libola, Comune di Comacchio (Ferrara) (Con avvertenza) . . »	255 »	Torino
»	573215	Prebenda Arcipretale di Libolla (Ferrara) (Con avvertenza) . »	65 »	Firenze
»	683876	Unione del Santissimo Sacramento eretta nella Chiesa Parrocchiale di Libolla (Ferrara) (Con avvertenza) . . . . . »	10 »	Roma
»	799612	Prebenda Arcipretale di Libolla, Comune di Ostellato (Ferrara) »	5 »	»
»	153460 / 336400	Parrocchia di Villa Laura nel Comune di Cortino, rappresentata dal Parroco *pro tempore* (Con annotazione)	5 »	Napoli
»	804930	Pio Legato di Messe instituito dal Dottor Don Francesco Castelli nella Chiesa di San Giacomo in Milazzo rappresentata dal Cappellano *pro tempore* . . . . »	275 »	Roma

Roma, addì 4 settembre 1889.

Per il Direttore Generale
G. DURANDI.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
Segretario della Direzione Generale
MASSINI.

CONCORSI

Avviso di concorso

IL GUARDASIGILLI

Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti

Visti gli articoli 17, 18 e 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626; 2, 3, 4 e 5 del relativo regolamento approvato con R. decreto 14 dicembre 1865, n. 2641;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per n. 150 posti di uditore giudiziario.

Art. 2.

Gli aspiranti al concorso devono presentare domanda in carta da bollo al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, entro il giorno 10 febbraio 1890, col mezzo del procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione risiedono.

Art. 3.

La domanda, scritta e firmata dall'aspirante, indicherà chiaramente il suo domicilio. Inoltre egli dovrà corredarla, oltrechè della fede di nascita, dei documenti giustificativi, dai quali l'aspirante medesimo risulti:

1° Essere cittadino italiano;

2° Avere conseguita la laurea in legge in una Università del Regno;

3° Non essere stato condannato, e non essere sottoposto a giudizio per crimine o delitto;

4° Non trovarsi nello stato di fallimento, di interdizione o di inabilitazione legale.

Art. 4.

Il concorso avrà luogo mediante esame scritto sulle materie indicate nel Regio decreto 17 maggio 1866, N. 2921, e cioè:

a) filosofia del diritto;
b) diritto romano e storia della legislazione italiana;
c) codice civile e di procedura civile;
d) codice penale e di procedura penale;
e) codice di commercio ed ordinamento giudiziario.

Art. 5.

L'esame si darà presso tutte le Corti d'appello del regno, con le norme che verranno stabilite dalla commissione centrale del concorso, ed avrà principio alle ore 9 ant. del giorno 18 marzo 1890, continuando alla stessa ora nei successivi giorni 20, 22, 24 e 26.

Art. 6.

Per essere dichiarato idoneo è necessario conseguire i due terzi dei voti di cui dispone la commissione centrale dell'esame.

Art. 7.

La nomina ad uditore dei candidati che avranno vinto la prova sarà fatta nel limite dei posti messi a concorso, a favore di quelli tra i concorrenti che riporteranno maggior numero di voti. In caso di parità di voti sarà preferito il più anziano di laurea, ed in caso di parità anche della data della laurea, il più anziano di età.

Roma, addì 22 dicembre 1889.

Il ministro
G. ZANARDELLI.

6

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

Avviso di Concorso

a un posto di vice segretario di ragioneria di 3ª classe.

E' aperto il concorso a un posto di vice segretario di ragioneria di 3ª classe (con lo stipendio di lire 1500) nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il concorso è per esami.

Gli esami comprenderanno queste materie:

lettere italiane;
storia e geografia;
lingua francese;
aritmetica ed algebra;
computisteria e ragioneria;
nozioni di diritto amministrativo;
nozioni di economia politica.

Le norme e i programmi degli esami saranno inviati dietro richiesta.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande (in carta bollata da 1 lira) a questo Ministero (Divisione Affari generali, Servizi amministrativi e Personale) non più tardi del 15 febbraio 1890 corredandola dei documenti indicati qui appresso:

1. Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente, alla data del 1° marzo 1890, avrà compiuto il diciottesimo anno di età e non oltrepassato il trentesimo;

2. Certificato di cittadinanza italiana;

3. Certificato di avere compiuto, a seconda dell'età, quanto prescrive la legge sulla leva militare;

4. Certificato di buona condotta di data non anteriore al 1° dicembre 1889, rilasciato dal sindaco del comune di attuale domicilio;

5. Certificato d'immunità penale, di data non anteriore al 1° dicembre 1889, rilasciato dal Tribunale del circondario d'origine;

6. Certificato d'aver compiuto, con approvazione, un regolare corso di studi: in un Liceo o Istituto tecnico, Regi o pareggiati (diploma originale di licenza).

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incominceranno nel dì 3 marzo 1890.

Roma, addì 10 gennaio 1890.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

3

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Avviso di concorso

ad un posto di aiutante di 3ª classe nel R. Corpo delle miniere.

Art. 1.

E' aperto un esame di concorso ad un posto di aiutante di terza classe nel R. Corpo delle miniere, con l'annuo stipendio di lire 1800.

Art. 2.

L'esame di concorso verserà intorno alle seguenti materie:

1° Geometria piana;
2° Nozioni di fisica, chimica, mineralogia e geologia;
3° Nozioni di coltivazione di miniere e meccanica;
4° Disegno di macchine e topografia;
5° Levata di piani superficiali e sotterranei.

Art. 3.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, non più tardi del 10 febbraio 1890, la domanda corredata da certificati dai quali risulti:

a) che l'aspirante non abbia compiuto il 30° anno di età;
b) che sia di sana e robusta costituzione fisica;
c) che abbia soddisfatto gli obblighi dipendenti dal servizio militare;
d) che abbia ottenuta la licenza della sezione fisico-matematica di uno degli Istituti tecnici del Regno, o dalle scuole minerarie di Caltanissetta, Carrara, Agordo e Iglesias.

Qualora sia riconosciuto necessario, i concorrenti saranno sottoposti ad una visita sanitaria da effettuarsi da un medico militare.

Gli esami avranno luogo nei giorni 24 e seguenti del prossimo febbraio presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Roma, addì 11 gennaio 1890.

Il Direttore Generale dell'Agricoltura
N. MIRAGLIA.

2

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal Regio decreto 26 gennaio 1882, N. 620, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N. 4487, e 20 maggio 1888, N. 5427, è aperto il concorso per la nomina di professore straordinario alla cattedra di oftalmoiatria e clinica oculistica nella R. Università di Cagliari.

Le domande, su carta bollata da lire 1,20 e i titoli indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 25 maggio 1890.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovrannno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 14 gennaio 1890.

Il Direttore Capo della Divisione per l' Istruzione Superiore
G. Ferrando.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 20 gennaio 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 764, 0
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 86
Vento a mezzodì . . . . . calmo.
Cielo a mezzodì . . . . . coperto.
Termometro centigrado { massimo = 13°, 8, minimo = 7°, 8,
Pioggia in 24 ore: mm 0,8.

20 gennaio 1890.

Europa: minima pressione Stornoway 730, mass.ma 773 Mosca.

Italia 24 ore: barometro disceso, fino cinque millimetri Nord Centro, temperatura aumentata; cielo nebbioso con qualche pioggiarella Centro; qualche brinata Nord Stamane cielo nebbioso o coperto; venti vari deboli o moderati costa tirrenica, calma altrove. Barometro: Genova 761; Roma 761; Palermo 767. Mare mosso od agitato alto Tirreno.

Probabilità: venti meridionali freschi Nord; cielo nuvoloso Sud e Centro; nuvoloso con pioggie Nord, temperatura aumentata.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 20 gennaio 1890.

Presidenza del vicepresidente Tabarrini.

La seduta è aperta alle ore 3 e 15.

COLONNA F., segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Annunzio della morte di S A. R. il principe Amedeo Ferdinando Maria di Savoia, duca d'Aosta, e deliberazioni del Senato.

PRESIDENTE. Signori Senatori,

« Il nostro presidente partendo per Torino, ove lo chiamavano i doveri di ufficiale dello stato civile della Famiglia Reale, lasciò a me il triste incarico di annunziare al Senato del Regno la morte di S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, fratello amatissimo del nostro Re, avvenuta in Torino, alle ore 7 pomeridiane del 18 gennaio corrente.

« Questa sventura che colpisce così crudelmente la Famiglia Reale, è sventura della nazione, ed il Senato del Regno saprà farsi degno interpetre del dolore universale presso S. M. il Re, che questa morte quasi improvvisa ferisce nei suoi affetti più cari.

« Il nome del duca d'Aosta, oltrechè nella memoria di quanti conobbero le sue virtù, vivrà nella storia. Soldato intrepido nella guerra nazionale del 1866, fu ferito all'attacco dei Cascinali del Monte Croce, alla testa della sua brigata; mostrando così come i figli della Casa di Savoia, anche nei primi cimenti delle armi, sappiano sfidare i pericoli al pari dei veterani delle battaglie.

« La fama di prode e le nobili qualità del suo animo cavalleresco lo fecero eleggere Re dal popolo spagnolo, stanco di discordie e di lotte fratricide; ed egli affrontò con mirabile coraggio i rischi e le difficoltà dell'impresa; finchè, convinto che non era possibile mantenere la pace e la libertà della Spagna, depose con dignità la corona piuttosto che macchiarla con la guerra civile.

« Tornato senza rammarico alla vita privata, si consacrò tutto alla famiglia ed alle cure pietose della consorte Maria Vittoria, principessa della Cisterna, a cui le commozioni patite in Spagna avevano rovinato la salute. Stretto con devozione affettuosa al Re suo fratello, con lui divise i pericoli nei contagi e le sollecitudini per l'esercito nazionale, in cui credeva stesse in ogni evento la salute d'Italia. Educò i figli al culto della patria ed alla vita operosa, e fu contento di vederli tutti e tre bene avviati nella milizia di terra e di mare, compiuto con lode e senza privilegio il tirocinio nelle scuole militari insieme ai figli degli altri cittadini.

« Educando i figli, il Principe Amedeo compì l'educazione di sè stesso, e prese amore alle arti della pace. Il suo palazzo di Torino era uno stupore di squisite eleganze artistiche; tutte le industrie avevano contribuito ad ornarlo; ed egli si compiaceva di ripetere, che tutte quelle meraviglie da lui ideate erano opera di artefici italiani. Così anche il suo lusso di principe voleva che tornasse in onore della patria.

« Ed ora questa nobile vita consacrata a tanto nobili intenti e circondata di tanti affetti, si è spenta poco più che a mezzo il suo corso, fra le lacrime di tre orfani e di una giovane sposa, uscita dal sangue dei Napoleonidi, fiore di gentilezza e di cortesia, che da poco tempo era venuta a rallegrare una casa contristata da lunghi anni di vedovanza.

« Con che strazio del suo cuore, il nostro Re, che accorse sollecito al letto del morente, abbia assistito alla sua agonia, quegli solo saprebbe dire che potesse misurare l'affetto profondo che univa i due Reali Fratelli. Noi da lungi non abbiamo potuto leggere senza vivissima commozione la storia di quella lugubre giornata, e non possiamo augurarci altro di meglio, che, passato il primo impeto di dolore infrenabile, la fortezza d'animo del Re riprenda il suo impero, e il sentimento degli alti doveri che la patria gli impone lo faccia maggiore della sventura che lo ha percosso. A Lui ed alla Famiglia Reale solo conforto efficace può essere il compianto di tutto un popolo che considera il lutto della Reggia come lutto della patria, e nella morte del duca d'Aosta vede, non tanto la perdita di un principe amato, ma quella di un cittadino illustre e virtuoso degno di essere proposto in esempio ». (Benissimo! Numerosi segni di approvazione).

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia. Il Ministero si associa ai sentimenti così nobilmente espressi dall'onorevole presidente del Senato.

Si associa al dolore che la nazione esprime in tutte le terre della patria, in tutti gli ordini della cittadinanza italiana.

È immensa la sciagura che ci ha colpiti nel principe valoroso che come disse l'illustre presidente, era splendido esempio di ogni civile virtù; che sul colle di Monte Croce guidava impavido le legioni italiane sui campi di battaglia della indipendenza nazionale; che sul trono di Spagna mostrò alle nazioni come i principi di Savoia rifuggano per geloso rispetto alla legge, per non volere che sia in alcun modo turbata la incolumità della concordia civile.

Signori Senatori,

In mezzo al lutto della nazione commossa ed afflitta, ben disse l'onorevole nostro presidente essere sacri quei vincoli che stringono il lutto della Reggia al lutto della nazione; questi vincoli sacri, ringagliarditi dalla sventura, formano la suprema forza, l'invidiata fortuna della nazione italiana. (Vivi segni di approvazione).

PRESIDENTE. Seguendo la consuetudine del Senato in altre luttuose occasioni, la Presidenza propone:

Che il seggio presidenziale si copra di gramaglie per 45 giorni;

Che il Senato incarichi la Presidenza di manifestare a S. M il Re il compianto di quest'alta Assemblea;

Che le sedute siano sospese per due settimane.

(Queste proposte sono approvate alla unanimità).

PRESIDENTE. Altre comunicazioni dovrei fare al Senato, ma mi pare conveniente di rimandarle a miglior tempo, e coll'animo commosso sciolgo l'adunanza, avvertendo i senatori che saranno riconvocati a domicilio.

La seduta è levata alle ore 3 e 35.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 20 gennaio 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,20 pom.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta del 20 dicembre p. p che è approvato.

Commemorazione di S. A. R. il Duca d'Aosta.

PRESIDENTE, dopo aver comunicate le lettere con le quali il Prefetto di palazzo ed il Presidente del Consiglio partecipano la morte del Principe Amedeo, alzatosi in piedi, pronunzia il seguente discorso:

Onorevoli colleghi! (Vivissimi segni di attenzione — Tutti i deputati si alzano). Avevo in pensiero che nel ritrovarmi con voi per la ripresa dei nostri lavori, non mi incombesse altro dovere tranne quello di riferirvi con animo lieto, la lieta accoglienza avuta dalle Loro Maestà in occasione del rinnovarsi dell'anno, narrarvi i sentimenti espressi e le dateci assicurazioni di pace, e gli auguri del Re ricambiati alla Camera ed alla Nazione. Mai mi sarei atteso che mi toccasse il cômpito infausto, ch'io adempio coll'animo straziato, di dovervi partecipare una grande sciagura per la Reale Famiglia e per la Patria nostra,

S. A. R. il Duca d'Aosta subitamente assalito da acuta polmonite soccombeva ieri l'altro alla violenza del male; e la triste notizia ha sparso per tutta Italia il più profondo rammarico e desta in questa Aula il più vivo, profondo dolore.

Il principe Amedeo di Savoia Duca di Aosta, aveva appena 44 anni di età; come suo fratello, l'augusto nostro Sovrano, Egli erasi interamente consacrato all'Italia; per essa, nella campagna del 1866, combattè valorosamente e sparse il proprio sangue; ad Essa Egli dedicò tutto sè stesso. Educato alla più rigida scuola del dovere, allorchè fu sollecitato a cingersi il capo della corona di Carlo Quinto, non cedette al fascino del Potere Sovrano, non fu attratto dal fasto e dallo splendore del trono, ma obbedì unicamente ad un sentimento di dovere per assicurare la tranquillità, la libertà e la prosperità della nazione ch'era chiamato a governare. Ma non appena Ei s'avvide che i suoi sentimenti eran disconosciuti, non appena gli fu manifesto che non avrebbe potuto compiere l'alta e benefica missione ch'Egli erasi assunta, non esitò un istante a far sacrificio di sè stesso, spogliandosi di un potere che più non aveva pregio per Lui, dacchè non gli era dato potersene giovare per fare il bene che erasi prefisso. Egli fu sempre ammirevole per scrupolosa costituzionalità e la sua spontanea abdicazione è fra i più grandi e nobili atti che la Storia registri. (Benissimo!)

La posteriore sua delicata e completa astensione da ogni argomento che interessasse il Governo al quale aveva rinunziato è la più splendida testimonianza della elevatezza dei sentimenti, della purezza delle intenzioni che lo animarono nell'accettare l'offerta di quel Governo Non sono che pochi giorni, Egli mandava sinceri e fervidi voti per il miglioramento della minacciata salute del giovanissimo suo successore; ed i voti suoi furono esauditi, mentre su di lui s'aggravava la mano della sventura, s'avvicinava improvvisa la dolorosa sua fine.

Nell'animo schiettamente italiano del compianto Principe Amedeo il pensiero di giovare all'Italia si accompagnò al sentimento del dovere che lo spinse ad accettare la offertagli missione. Riavvicinare ed affratellare due popoli di origine comune, renderne più intime le relazioni mercè una comunanza di affetti e di principii, prevenire insidie, eliminare difficoltà non lievi che si mirava allora a far sorgere a danno della nuova Italia, appena assisa in Roma, era una missione degna di esser concepita dalla mente di Vittorio Emanuele, degna d'esser compiuta da un Principe di Casa Savoja. Potrà dirsi un giorno di quanto benefizio quella missione sia stata per l'Italia, ma sin d'ora si scorge quanto essa abbia giovato agli ottimi nostri rapporti con la Nazione Spagnuola.

Data la sua rinuncia al trono di Spagna, con la fierezza di rinunciare ad un onore, per quanto eccelso, da lui non ambito, e col solo rincrescimento di non aver potuto operare il bene ch'Egli erasi proposto, il principe Amedeo rientrò a far parte della reale famiglia e dell'esercito nazionale al quale di poi consacrò anima e cuore. Egli aveva sì gagliardo e profondo il sentimento di italianità ch'io ancor Lo ricordo a Milano, ove, appena toccato il patrio suolo, era accorso per rendere il suo ultimo tributo di alta onoranza ad Alessandro Manzoni, la cui perdita aveva funestato l'Italia in quei giorni. Come i Principi di Casa Savoia s'immedesimano con gli effetti, con i dolori, con le gioie, con le speranze della patria, così nei lieti come negli infausti avvenimenti il cuore della nazione batte all'unisono col cuore del Re.

Ed oggi l'Italia piange col suo Sovrano l'amara perdita del dilettissimo di Lui fratello, dell'intrepido di Lui compagno al letto dei colerosi a Napoli ed a Cuneo, del di Lui degno rappresentante in ogni nazionale manifestazione.

Piange l'Italia la perdita del Principe cavalleresco, soldato valoroso sul campo di battaglia, buono ed affabile col popolo, benefico, generoso, angelo di carità per la sua prediletta Torino. (Approvazioni).

Amaramente piange l'Italia la perdita dell'augusto Principe che l'ultimo suo pensiero rivolge alla patria e all'esercito, e i cui ultimi accenti sono di rincrescimento che gli fugga la vita, soltanto perchè gli vien tolto di rendere alla patria altri servizi pari al suo affetto.

Nobile figlio di Casa Savoia, degno figlio di Vittorio Emanuele che, come lui, scendesti nella tomba con la religione della patria nel cuore e col nome d'Italia sul morente tuo labbro! La patria ti sarà per sempre riconoscente, benedirà per sempre la tua memoria; ne sarai per sempre l'orgoglio ed il vanto; essa ti additerà ognora ad esempio preclaro di principe leale, di cittadino perfetto, di scrupoloso osservatore d'ogni dovere. (Bene).

La Camera compresa dal più profondo dolore per la sventura che subitamente ha colpito la Nazione e la Reale Famiglia ne divide il lutto ed il rammarico, partecipa al cordoglio della desolata vedova, che sparge di lacrime sì inattese la non ancor appassita sua corona nuziale Augura che l'Augusta Donna possa ricevere qualche sollievo dal compianto universale d'un popolo e dalle benedizioni che accompagnano il nome del rimpianto suo sposo, spera che le riescano graditi i sentimenti di rispettosa condoglianza che in nome della Nazione la Camera si onora di esprimerle.

Ed in nome della Nazione la Camera esprime al Re la più profonda amarezza per l'angoscia patita dall'animo suo. Gli attesta che il dolore da Lui sofferto è il dolore di tutta Italia, che sente comune con Lui la sventura, desidera che a lenire il suo dolore valgano le dimostrazioni di compianto, di devozione e di affetto che tutta Italia sinceramente gli tributa.

Non soltanto nei giorni lieti, ma più ancora nei dì dell'avversità si annodano indissolubili i vincoli di affetto. Oggi, come all'indomani del giorno nefasto in cui ci venne, pur improvvisamente, rapito il Padre della Patria, l'Italia più che mai si stringe intorno al suo Re, si associa al cordoglio ed al pianto di lui, e lo conforta di quell'af-

fetto vivo e riconoscente che del popolo italiano e del suo Sovrano felicemente costituisce una sola famiglia.

In questa immutabile unione l'Italia ripone, con sicurezza, la sua fede, la sua fortuna, e in questo giorno di lutto e di dolore dinanzi la tomba schiusa sventuratamente così innanzi tempo, la Nazione afferma solennemente il suo patto d'amore colla Dinastia di Savoia. Sia dato a questa Dinastia gloriosa di sempre acquistare nuovi titoli all'affetto ed alla riconoscenza della Patria, e Le sia concesso di aver numerosi i figli, che, come il Principe di cui deploriamo la perdita, si rendano della Patria altrettanto benemeriti.

Ed al rimpianto Principe Amedeo, a S. A. R. il Duca d'Aosta, io rendo, in nome della Patria, un ultimo tributo di nazionale gratitudine. Gli attesto in nome della Camera la perenne ed alta nostra riverenza e consacro alla venerata di Lui memoria quell'affetto e quella devozione ch'Egli, vivente, ha saputo a noi ispirare e che per tanti pregi ha dalla Patria meritato. (Vivissime e generali approvazioni).

ZANARDELLI, ministro guardasigilli (Segni di attenzione) Il Ministero, contristato per la grande sciagura, che ha colpito la dinastia e la patria con la irreparabile perdita dell'amatissimo Principe, la cui fulminea malattia, i cui ultimi istanti costernarono la nazione, si associa ai sentimenti espressi dall'illustre nostro presidente.

Bene egli ha rammentato le virtù civili dell'augusto Principe, benefico, buono, generoso e cavalleresco; che dimentico sempre di sè, è accorso a tutte le sventure della patria. Bene ha rammentato che egli, prode fra i prodi, con intrepido coraggio, versava il suo sangue per l'indipendenza italiana. Bene ha rammentato che sovra un trono glorioso ha dimostrato al mondo, come la stirpe Sabauda sappia intendere gli augusti doveri del principe; e come dal trono ritornando alla vita privata per virtù di sereno eroismo, si possa non scendere ma salire innanzi a sè stesso, innanzi al mondo, innanzi alla storia! (Benissimo!)

Il Ministero comprende l'altissimo valore dei sentimenti che la Camera esprime al Re, crudelmente ferito nei più sacri ed intimi affetti del cuore; ai figli privati di un padre impareggiabile che li educava alla modesta semplicità della sua vita; alla vedovata consorte troppo presto provata dalla sventura che la consacra all'affetto della Nazione.

Questi sentimenti della Camera saranno certamente di ineffabile conforto al Re, ai Figli, alla Vedova, alla Famiglia reale tutta, raccolta intorno al feretro che domani è chiamato ai vertici dell'avita Superga. Questi sentimenti saranno ad essi di ineffabile conforto perchè partono da voi, i quali, come rappresentanti della Nazione, esprimete il cordoglio di un popolo intero! (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE propone che, a manifestazione del suo cordoglio, la Camera sospenda le sue tornate per quindici giorni; prenda il lutto per quarantacinque; mandi un indirizzo di condoglianza al Re ed uno alla Vedova ed al Primogenito del compianto duca d'Aosta.

(La Camera approva incaricando l'ufficio di presidenza di compilare e presentare gli indirizzi).

La seduta termina alle 2,45.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 19. — Numerosi giornali pubblicano cenni biografici sul Duca di Aosta.

Il *Voltaire* constata che il Principe era popolarissimo in Italia e specialmente in Piemonte.

Il *Soleil* rileva le nobili qualità del Principe.

Il *Gaulois* dice che Re Umberto perde un consigliere sagace e l'Italia perde un nobile Principe e un gran galantuomo.

Il *Figaro* scrive che il Principe Amedeo, come Re di Spagna, fu il modello dei Sovrani.

Il *Matin* dice che il Duca di Aosta era un Principe buono e modesto.

PARIGI, 19. — I giornali della sera pubblicano cenni biografici del Duca di Aosta ed alcuni con apprezzamenti.

La *Patrie* scrive che il Duca d'Aosta era amato sinceramente per la sua affabilità, le sue generosità grandi e le sue nobili maniere.

Comprende la costernazione delle popolazioni e indirizza alla Principessa Letizia l'espressione della più rispettosa e viva simpatia.

La *Liberté* dice che il Principe Amedeo lasciò in Spagna reputazione di uomo valoroso, onesto e gentiluomo fino alle midolle delle ossa.

Il *National* constata che il Principe era popolarissimo in tutta Italia.

PARIGI, 19. — Il *Moniteur Universel* dice che il Duca di Aosta era popolare in Italia ed aveva la tempra fiera dei suoi antenati.

Era di un'estrema bontà e soccorreva incessantemente gli infelici, era un vero cavaliere di bella presenza.

PARIGI, 20. — *L'Evénement* dice che il Principe Amedeo aveva un carattere vivo, uno spirito amabile ed un animo nobile e coraggioso, e che ispirava simpatia e rispetto.

L'Autorité dichiara che la morte del Principe Amedeo è una vera perdita per la Francia, di cui egli era amico.

Il *Gil Blas* scrive:

« Il Duca d'Aosta era generoso e caritatevole.

« Genero del Principe Napoleone, era designato a servire di tratto d'unione tra la Francia e l'Italia.

« La sua morte prematura ci ispira il più vivo rimpianto. »

LONDRA, 20. — Tutti i giornali del mattino pubblicano commoventi articoli biografici sul Principe Amedeo.

TORINO, 20. — Alle ore 9,30 fu redatto l'atto di morte del Principe Amedeo, dettato dall'onorevole Farini alla presenza del Re e dei testimoni Balbo e colonnello Radicati.

Il Re, recatosi poscia nella vicina sala, rientrò accompagnando la Principessa Letizia, che, unitamente ai figli, tutti profondamente commossi, assistettero alla lettura dell'Atto.

Firmarono quindi l'Atto i medici curanti, i testimoni e gli onorevoli Farini e Crispi.

TORINO, 20 — In risposta al dispaccio col quale S. M. il Re gli comunicò la morte di S. A. R. il Principe Amedeo, l'onorevole Crispi inviò il seguente telegramma:

« Conosco il gran cuore di V. M., lo apprezzo e lo ammiro e ne comprendo i palpiti.

« Spenderei tutta la mia vita per liberarla dal dolore vivissimo che l'ha colpito per l'immatura perdita del suo Augusto fratello.

« Sempre agli ordini di V. M.

« Devotissimo servo
« *F. Crispi*. »

TORINO, 20. — S. M. il Re, in seguito a preghiera del Corpo diplomatico, ha permesso agli addetti militari di prender parte ai funerali del Principe Amedeo.

COSTATINOPOLI, 20. — Il sultano ha inviato all'Ambasciata italiana il suo gran maestro delle cerimonie, pregando il barone Blanc di telegrafare al Re le sue condoglianze per la morte di S.A.R. il Principe Amedeo, soggiungendo che, appena giunta la triste notizia, aveva dato disposizioni di lutto nel palazzo imperiale.

BERLINO, 20. — I ministri e gli alti funzionari della Corte e del dipartimento degli affari esteri si recarono all'Ambasciata italiana a presentare condoglianze per la morte di S.A.R. il Duca d'Aosta

I giornali pubblicano articoli nobilissimi tratteggiando la vita ed esaltando le virtù del compianto Principe.

VIENNA, 20. — Il principe di Hohenlohe, il principe Augusto di Sassonia-Weimar, il ministro degli esteri, conte Kalnoky, tutti i ministri e gli alti dignitari di Corte e dei Ministeri si sono recati all'Ambasciata italiana a presentare condoglianze per la morte Principe Amedeo.

MADRID, 20. — Gran numero di cittadini di tutte le classi e di tutti i partiti, compresi molti repubblicani, si recarono ad iscriversi all'Ambasciata e parecchi di questi ultimi scrissero di fianco al loro nomi: *Ricordo al Re modello*.

Molti liberali ed antichi radicali si propongono di far celebrare un solenne funerale a Valenza alla memoria del Principe Amedeo.

PARIGI, 20. — Il ministro degli affari esteri, Spuller, dopo un colloquio col presidente della repubblica Carnot, decise che la Francia sarà rappresentata ai funerali del Principe Amedeo qualora abbiano luogo col cerimoniale usato pei Principi del sangue.

È probabile che, in tal caso, il generale Berger sia scelto a rappresentare la Francia.

TORINO, 20. — Il Presidente del Consiglio, onorevole Crispi, farà deporre sul feretro del Principe Amedeo una corona di fiori in nome del Governo.

Altre corone saranno deposte dalla provincia di Torino e di Roma e da molti altri.

La società torinese delle corse deporrà pure una corona sul feretro del suo presidente ed un'altra per sottoscrizione sarà deposta dalle signore torinesi.

Continuano ad arrivare al Municipio da ogni parte d'Italia telegrammi di condoglianze e di incarichi di rappresentanze al funerale.

I teatri e la maggior parte dei negozi sono sempre chiusi colla scritta: *per lutto nazionale*.

TORINO, 20. — Stanotte fu tolta dal letto la salma del Principe Amedeo.

Il Re, il Duca delle Puglie ed il Conte di Torino assistettero alla deposizione nella cassa.

Il Re curò personalmente l'adagiamento ponendo un cuscino sotto la testa del Principe e coprendo la salma di fiori. Compiendo tale atto S. M. disse di adempiere una promessa fatta al fratello di non abbandonarlo sino a Superga.

Oggi la cassa fu rinchiusa in un'altra di piombo assistendovi sempre il Re, il Duca delle Puglie ed il Conte di Torino. Quindi il feretro fu trasportato in un'altra sala.

TORINO, 20. — Il Principe Luigi Napoleone è arrivato oggi da Parigi e stasera alle ore 10,35 arriverà il Principe Vittorio da Bruxelles.

Il 14° reggimento ussari prussiano, di cui il Principe Amedeo era Capo onorario, mandò alla Principessa Letizia un indirizzo di condoglianza.

Domani, nel pomeriggio, il Re riceverà la Giunta municipale, sola rappresentanza a cui S. M. abbia accordato udienza.

SOFIA, 20. — Il Principe Ferdinando farà celebrare solenni funerali a S. A. R. il Principe Amedeo.

La Colonia ed il personale dell'Agenzia consolare telegrafarono all'on. Crispi onde presenti al Re i loro sensi di cordoglio per la morte del Principe Amedeo.

TORINO, 20. — La Regina ed il Principe di Napoli sono arrivati alle 11,15 pom. e furono ricevute dal Re, dalle duchesse di Genova, dal principe Vittorio Napoleone, giunto pochi minuti prima, dall'onorevole presidente del Consiglio, Crispi, da tutte le autorità, dalle dame d'onore dai dignitari di Corte e da un grande numero di cittadini. Il Re, appressatosi al vagone aiutò la Regina a discendere e poscia la abbracciò.

Entrambi erano assai commossi.

La Regina abbracciò poscia la madre e la Principessa Isabella. Indi traversata la folla, che silenziosa ed a capo scoperto salutava riverentemente i Sovrani, i Principi e le Principesse si diressero al palazzo Reale.

TORINO, 20. — In omaggio alla precisa volontà del Principe Amedeo i suoi funerali avendo carattere assolutamente privato, non saranno diramati inviti alle autorità, alle associazioni e alle rappresentanze. Esse potranno tuttavia porgere spontaneo tributo d'affetto unendosi al corteo dopo il feretro, giusta le prestabilite norme.

Il municipio in conformità alle domande delle associazioni e delle rappresentanze, provvederà perchè la manifestazione popolare senza assumere un carattere ufficiale, che il defunto non volle, riesca ordinata e solenne.

TORINO, 20. — Ecco le prime disposizioni pel funerale di S. A. R. il Principe Amedeo che avrà luogo mercoledì alle 10 ant.

La salma sarà deposta da ufficiali di cavalleria sopra un affusto di cannone tirato da sei cavalli.

Seguirà la salma dal Palazzo della Cisterna sino alla piazza San Carlo soltanto il Re.

In questa piazza militarmente occupata si formerà il corteo.

Le rappresentanze vi avranno il loro posto fissato.

Solo le truppe di guarnigione a Torino, alla Venaria Reale ed a Rivoli, oltre ai marinai prenderanno parte ai funebri.

Il feretro scoperto di velluto cremisi sarà ravvolto in una bandiera nazionale.

Sopra l'avantreno saranno poste soltanto le corone della Casa Reale e della Famiglia Ducale.

Seguiranno varii carri che porteranno le altre corone.

Il corteo da piazza San Carlo proseguirà per la via Roma, Piazza Castello, Via Po e Piazza Vittorio Emanuele fino alla Chiesa della Gran Madre di Dio.

Quivi dopo la benedizione il corteo si scioglierà e la salma accompagnata dal Re e dai Principi Reali e da un reggimento di cavalleria proseguirà per Superga.

ZANZIBAR, 18. — Lo stato di salute di Emin pascià è leggermente migliorato.

Il Sultano autorizzò l'arruolamento di 1200 zanzibaresi per lo Stato del Congo.

Quattordici navi inglesi si trovano attualmente nelle acque dello Zanzibar.

Il cavo Mombasa-Zanzibar è terminato e ieri furono aperte le comunicazioni telegrafiche fra i due punti.

ATENE, 19. — È morto il colonnello Hadjipetros, aiutante di campo del Re.

MADRID, 19. — Il Re continua a migliorare. Si crede prossima la formazione di un gabinetto di conciliazione.

Alfonso Martinez avrà la presidenza, Maura le finanze, Bosch i lavori pubblici.

RIO JANEIRO, 19. — Un decreto stabilisce che tre Banche sono autorizzate ad emettere biglietti con un capitale di 50 milioni in buoni governativi.

Il paese è diviso in tre distretti per la circolazione dei biglietti. Ciascuna Banca ha limitata la sua circolazione al distretto rispettivo.

Il 10 0{0 degli utili netti servirà ad ammortizzare i buoni governativi.

LISBONA, 19. — I ministeriali smentiscono le voci di rimpasto del gabinetto.

Oggi gli studenti di Oporto percorrono le strade, questuando per la sottoscrizione nazionale, per costruire una squadra navale.

VIENNA, 18. — La *Presse* dichiara infondata la voce del prossimo ritiro dei ministri delle finanze e dell'agricoltura e del governatore della Boemia.

Quest'ultimo verrà incaricato di eseguire il compromesso boemo fra i tedeschi e gli czechi.

VIENNA, 19. — La Dieta di Boemia, finora aggiornata, fu convocata pel 23 corr., onde riprende i suoi lavori.

Nell'odierna seduta della Conferenza dei czechi-tedeschi, le decisioni furono redatte in forma di protocollo che venne firmato da tutti i membri della Conferenza stessa.

Il presidente del Consiglio ringraziò con calde parole i membri della Conferenza e segnatamente il principe Schoemburg per il concorso prestato, dichiarando quindi chiusa la Conferenza.

La comunicazione delle decisioni della Conferenza ai gruppi della Dieta rappresentanti della Conferenza medesima si farà il 26 corrente.

Nel successivo giorno quelle decisioni saranno pubblicate nei giornali.

VIENNA, 19. — L'imperatore ricevendo oggi la Presidenza della Camera dei deputati, ha espresso un vivo interesse per l'aumento dei salari agli impiegati inferiori.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tip. della *Gazzetta Ufficiale*.